

ingrossati nelle goffezze del moderno uso di quell'età, nella quale non si usavano altre Sculture, ne pitture, che quelle, le quali vn residuo di vecchi artefici di Grecia faceuano, ò in imagini di terra, & di pietra, o dipignendo figure mostruose, et coprendo solo i primi lineamenti di colore. Questi artefici, come migliori, essendo soli in queste professioni, furono condotti in Italia; doue portarono insieme col musaico la Scultura, & la Pittura in quel modo, che la sapeuano. Et così le insegnarono agl' Italiani goffe, & rozamente. Iquali Italiani poi se ne seruirono, come si è detto, & come si dira insino à vn certo tempo.

Et gl'huomini di que' tempi, non essendo usati a veder altra bontà, ne maggior perfezzione nelle cose; di quella, che essi uedeuano, si marauigliauano; e quelle, ancora che baronesche fossero, non dimeno per le migliori apprendeuano, pur gli spiriti di coloro, che nasceuano, aitati in qualche luogo dalla sottilità dell'aria si purgarono tanto, che nel MCCCL. il cielo à pietà mossosi de i belli ingegni, che'l terren' Toscano produceua ogni giorno, gli ridusse alla forma primiera. Et se bene gli innanzi à loro haueuano veduto residui d'archi, o di colossi, o di statue, o pili, o colonne storiate, nell'età, che furono dopo i sacchi, & le ruine, & gl'incendi di Roma; e non seppono mai valersene, o cauarne profitto alcuno, sino al tempo detto di sopra, gl'ingegni, che vennero poi, conoscendo assai bene il buono dal cattiuo, e abbandonando le maniere vecchie, ritornarono ad imitare le antiche, con tutta l'industria, & ingegno loro. Ma perche piu ageuolmente s'intenda, quello che io chiami vecchio, & antico, Antiche furono le cose innanzi à Costantino, di Corintho, d'Athene, & di Roma, & d'altre famosissime città, fatte fine à sotto Nerone à i Vespasiani, Traiano, Adriano, & Antonino; percioche l'altre si chiamano vecchie, che da S. Saluestro in quà furono poste in opera da vn certo residuo de' Greci, i quali piu tosto tignere, che dipignere sapeuano. Perche essendo in quelle guerre morti gl'eccellenti primi artefici, come si è detto, al rimanente di que' Greci vecchi, & non antichi altro nõ era rimasto, che le prime linee in vn campo di colore; come di ciò fanno fede hoggi infiniti musaici, che per tutta Italia lauorati da essi greci si veggono per ogni vecchia chiesa di qual si voglia città d'Italia, & massimamente nel duomo di Pisa, in San Marco di Vinegia, & ancora in altri luoghi, & così molte pitture, continouando fecero di quella maniera con occhi spiritati, & mani aperte in punta di piedi, come si vede ancora in S. Miniato fuor di Fiorenza fra la porta, che ua in Sagrestia, & quella che ua in conuento, & in S. Spirito di detta città tutta la banda del chiostro verso la chiesa, & similmente in Arezzo in S. Giuliano, & in S. Bartolomeo, & in altre chiese, & in Roma in S. Pietro nel vecchio storie intorno intorno fra le finestre, cose che hanno piu del mostro nel lineamento, che effigie di quel che si sia. Di Scultura ne fecero similmente infinite, come si vede ancora sopra la porta di S. Michele à Piazza Padella di Fiorenza di bassorilieuo, & in Ogni Santi, & per molti luoghi sepulture, & ornamenti di porte per chiese, doue hanno per mensole certe figure per regger il tetto, così goffe, & siree, & tanto malsatte, di grossezza, & di maniera, che par' impossibile, che imaginare peggio si potesse. Sino a qui mi è parso discorrere, dal principio della Scultura, & della Pittura; & per auuentura pifs